

SECOND LIFE

**cultura**

**JOHN FANTE**



1909-1983. Grande dimenticato, ora cult (*Chiedi alla polvere*). Il suo primo ammiratore fu Bukowski. Ripubblicato da Marcos y Marcos, poi da Einaudi

**ALICE MUNRO**



Canadese, nata nel 1931. Autrice di racconti (*La vista da Castle Rock*), i suoi scritti appaiono su *New Yorker*, *Atlantic Monthly*. La pubblica Einaudi

# I RISCOPERTI

## Piccoli grandi dimenticati colpiti da un nuovo successo

Anni fa, i casi clamorosi furono quelli di Philip K. Dick e John Fante. Ma il fenomeno del **ripescaggio** editoriale è in crescita. Da Alice Munro a Romain Gary passando per Jim Thompson, le vittime della disattenzione letteraria italiana stanno trovando riscatto. Ultima, Alice McDermott

**[MATTEO NUCCI]**

**C'**È IL LIBRO che sbuca casualmente sotto una pila polverosa e l'autore dimenticato che fa innamorare l'editore, c'è il volumetto in lingua originale che appare fra le mani dell'appassionato suscitando le curiosità dell'esperto e c'è l'editore in crisi che sta chiudendo la sua collana e confida un segreto all'unico collega che gli sia rimasto amico, eppoi c'è l'*editor* (ossia, l'esperto lettore delle case editri-

ci) che scova il tesoro e l'editore che sa ascoltarlo.

**Le vie del recupero sono infinite. Recupero: ossia, in termini editoriali, ripresa di un autore che non ha avuto fortuna**, magari tradotto in un'edizione poco congeniale, nel momento sbagliato, spinto da campagne pubblicitarie mediocri o inesistenti, in una parola: destinato a immediata dimenticanza. L'autore che magari non è stato neppure mai tradotto



www.ecostampa.it



## DAWN POWELL



1896-1965. Scrittrice americana, autrice di racconti e romanzi di satira sociale (*Angeli a colazione*). Ritrae la *café society* degli anni Venti-Trenta. Riproposta da Fazi

e che, all'improvviso, viene recuperato, rilanciato in grande stile, riproposto integralmente, per diventare un nome noto, presente al lettore medio, capace di richiamare immediatamente un mondo. L'ultimo caso è Alice McDermott (vedi l'intervista nella pagina seguente). Ma è successo con Philip K. Dick, John Fante, Jim Thompson, tanto per fare qualche esempio. E sta succedendo con Richard Yates, Dawn Powell, Romain Gary, tanto per farne qualche altro.

«Perché l'importante» racconta Mattia Carratello, *editor* per Neri Pozza, «è che un autore forte entri, per così dire, nella mappa letteraria di un Paese. Diventi cioè un nome immediatamente riconoscibile. E, perché questo accada, spesso bisogna aspettare il suo momento. Pensiamo a Romain Gary, autore francese di origine slava scomparso nel 1980 che abbiamo cominciato a ripubblicare. Be', si tratta di un grande anticipatore, uno di quegli irregolari avanti nei tempi che probabilmente negli anni Settanta non poteva essere capito. Oggi, noi ➔

cultura □ SECOND LIFE

## PHILIP K. DICK



1928-1982. Scrittore americano, maestro di fantascienza, dai suoi libri sono stati tratti film come *Blade Runner* o *Minority Report*. È stato riscoperto dall'editore Fanucci

RUE DES ARCHIVES



## ROMAIN GARY



1914-1980. Scrittore francese di origine lituana, marito di Jean Seberg. Due volte premio Goncourt, la seconda con *La vita davanti a sé*. È ora ripubblicato da Neri Pozza

con Gary possiamo fare un'operazione strutturale. Pubblicare uno o più titoli l'anno, cosa che per un autore nuovo è evidentemente impossibile, e creare pian piano la consapevolezza e l'amore nel lettore. Alla base del recupero, c'è stata la scelta del direttore editoriale Giuseppe Russo. Altri casi sono ben più tortuosi».

**Come per Richard Yates, scrittore americano morto in disgrazia nel 1992, rilanciato in Italia da minimum fax e nel mondo da un film in uscita proprio in questi giorni, tratto dal suo capolavoro del '61 *Revolutionary Road*.** «Era in Italia a presentare il suo libro un nostro autore: Matthew Clam» racconta Marco Cassini, direttore editoriale di minimum fax. «Lo ospitavo a casa mia e vidi che leggeva questo libro. Mi disse che era straordinario, non aveva venduto molto ma era oggetto di un culto sotterraneo, amatissimo da critici e scrittori. Me ne procurai una copia e rimasi sbalordito dalla bellezza. Piacque a tutti, qui in casa editrice, e decidemmo di comprare i diritti di tutta l'opera di Yates. Quando feci la nostra proposta al suo agente capitò quello che capita spesso in questi casi. Erano passate decine di anni, nessuno lo

**BESTSELLER INASPETTATI**  
Sotto, Muriel Barbery, autrice del vendutissimo *L'eleganza del riccio*. Con il libro precedente *Una golosità*, aveva venduto ottocento copie



conosceva, eppure proprio in quei giorni c'era in lizza un'altra casa editrice italiana, Fandango. Scoprimmo più tardi che Sandro Veronesi voleva averlo a tutti i costi nella sua collana perché lo considerava un suo maestro insieme al Malcolm Lowry di *Sotto il vulcano*. Lo pubblicammo nel 2003, in questi anni è andato bene, ma con il film sarà la definitiva consacrazione». Consacrazione che invece aspetta ancora Dawn Powell, autrice americana spesso accostata a Dorothy Parker, che scrisse molto fra gli anni Venti e i Sessanta, rilanciata ora da Fazi. Un recupero che anche in questo caso arrivò su suggerimento di un autore. «Me ne parlò Gore Vidal» racconta Elido Fazi. «Ripeteva: "Questa è una delle migliori scrittrici americane del secolo". Così mi misi a leggere e la trovai straordinaria: divertentissima nel suo cinismo, eccezionale nelle sue descrizioni. Abbiamo cominciato a tradurla e si è subito creata una cerchia di appassionati. Siamo fiduciosi».

Capiterà, insomma, per Powell, Yates e Gary quel che è successo con John Fante o Philip K. Dick? Entrambi pressoché ignoti quando Marcos y Marcos e Fanucci si decisero per operazioni in grande stile.

**«Fante me lo suggerì Gigi Buffarini, che aveva pubblicato *Chiedi alla polvere per Sugarco*»** racconta Marco Zapparoli direttore insieme a Claudia Tarolo della Marcos y Marcos. «L'editore stava chiudendo, il libro non aveva venduto e lui, che amava molto Fante, me lo consigliò. Cominciammo a pubblicarlo e con grande successo. Poi fu Fazi a completare il recupero, pubblicando gli ultimi inediti di Fante. Certo, fu un peccato non comprarne tutta l'opera ma, all'inizio, è difficile per una piccola casa scommettere tutto su uno scrittore». Cioè, quel che fece Sergio Fanucci con Dick, lasciandosi letteralmente trasportare da una passione sconfinata: «Ce l'ho nel sangue, Dick, mi ritrovo nelle sue visioni, l'ho amato a dismisura. L'avevo letto già a 14 anni senza capirci nulla, ma c'era qualcosa... Ormai abbiamo pubblicato 38 dei suoi 45 titoli, una soddisfazione enorme cui il cinema ha contribuito a dar successo». Come per l'altro grande recupero firmato Fanucci: Jim Thompson. «Certo. Ma lì il merito è stato di un nostro editore: Luca Briasco. In Thompson c'è quella provincia americana che ti spiega mille cose sugli anni

cultura □ SECOND LIFE

JIM THOMPSON



1906-1977. Maestro del noir americano, dai suoi romanzi hanno tratto film Sam Peckinpah (*Getaway*) e Stephen Frears (*Rischiose abitudini*). Riproposto da Fanucci

di Bush: una cupezza estrema, disperata. A febbraio uscirà *Vita da niente*, undicesimo dei suoi 33 noir. Li pubblicheremo tutti».

Passione improvvisa, coincidenze, confidenze e infine una scommessa. Ma a chi assegnare, infine, i maggiori meriti? Editori o *editor*? «Dipende dalle case editrici» spiega Carratello. «Arnoldo Mondadori o Valentino Bompiani si rimettevano ai loro *editor*. Perché l'editore deve fidarsi del suo *editor* e si fa raccontare, non deve leggere. Ma i casi sono tanti». Infiniti, si potrebbe dire. Anche perché a volte il successo non si può prevedere e magari, nel giro di pochi anni, tutto cambia improvvisamente. Basti pensare a Muriel Barbery, tanto per tirar fuori un nome che in questi ultimi mesi ha scintillato in tutte le classifiche. L'autrice di *L'eleganza del riccio*, bestseller da oltre 300 mila copie, era già passata nelle librerie italiane, ma nessuno se n'era accorto. Il suo primo libro, *Estasi culinarie*, ora recuperato e rilanciato da e/o, era stato pubblicato da Garzanti col titolo *Una golosità* e aveva venduto abbastanza perché la sua autrice cadde subito nel dimenticatoio: ottocento copie. ✕

## Così, parlando di una famiglia, racconto la storia d'America

Con «Dopo tutto questo» Einaudi avvia la traduzione e la pubblicazione di tutta l'opera di **Alice McDermott**, un'autrice che, in Italia, è praticamente sconosciuta. E che qui racconta come si possa scrivere anche per omissione

### IN LIBRERIA

Alice McDermott è nata nel 1953. Nel '98 ha vinto il National Book Award. È stata finalista al Pulitzer per tre volte. L'ultima con *Dopo tutto questo*, Einaudi Stile Libero, pp. 280, euro 15,50



**U**N VENTO freddo spazza via ogni cosa soffiando raffiche su una New York assolata e attonita. È un imprecisato giorno di aprile nel primo dopoguerra e i passanti in pausa pranzo si coprono il volto e gridano pur di essere ascoltati. Mary saluta un amico che le ha appena chiesto di uscire a cena e va a rifugiarsi in un ristorante, giusto in tempo per vedere il suo vicino che spegne una sigaretta, paga e saluta, prima di infilarsi di nuovo nel vento. Sarà lui, John Keane, notato per caso e per caso incontrato di nuovo allo stesso ristorante qualche giorno dopo, il marito di una vita.

**È solo la prima delle molte impercettibili svolte del destino che percorrono le pagine di *Dopo tutto questo*, sesto libro di Alice McDermott, con cui Einaudi Stile Libero inaugura la traduzione dell'opera completa della scrittrice.** Un libro straordinario, che attraversa mezzo secolo di storia americana, in un'epica del quotidiano dove i fatti si alternano a lunghi silenzi e dove i silenzi raccontano spesso con forza infinitamente superiore a quella dei fatti stessi. «Forse è la mia discendenza irlandese» ride Alice McDermott, 55 anni, tre volte finalista al Pulitzer: «Ossia, l'idea che quel che non viene detto è spesso molto più potente di ➔»



Carol T. Powers

quel che invece viene detto. Ma certo c'è anche una mia visione della letteratura: se riesci a far lavorare il linguaggio nel modo giusto, poi il silenzio riuscirà a raccontare molto più di quel che tu potresti dire».

Non è un caso che alcuni momenti cruciali del libro siano semplicemente omessi, come il Vietnam, dove il più grande dei quattro figli dei Keane va a combattere, uno dei momenti in cui su *Dopo tutto questo* preme la grande storia americana. «Ma io racconto la storia degli individui, la vita interiore. Poi è inevitabile che il contesto spaziotemporale in cui questa vita si dipana diventi parte del libro. Però non ho mai avuto intenzione di essere assertiva e offrire affermazioni sul corso della storia». Come non ce ne sono sulla fede e sulla Chiesa cattolica, che Alice McDermott dipinge spesso nelle sue storie popolate da cattolici irlandesi, presentandola in maniera controversa, sottolineandone – sembrerebbe – le contraddizioni. «Più che altro, cerco di raccontare quanto la realtà sia complicata. Non è sempre prevedibile o chiaro come le cose possano portarci benefici. Le azioni della Chiesa e dei religiosi rientrano in un discorso di questo genere. Spesso la Chiesa sbaglia completamente, parlando di cose sbagliate al momento sbagliato. Altre volte, invece, può portare esattamente quello di cui abbiamo bisogno anche se non sapevamo di averne bisogno».

**Qualcosa di simile a quel che accade con il grande respiro del fato – che sia sorte o destino – la cui portata, in genere, appare inizialmente sempre diversa da come finirà per svilupparsi. Qualcosa che appare in modo esemplare negli innamoramenti delle tre donne Keane, Mary e le sue due figlie. «Esatto. Nella vita della famiglia Keane, ci sono mol-**



**Uno dei personaggi va in Vietnam, ma per evocarlo basta un silenzio. Non tutto va detto**



**La Chiesa cattolica spesso dice cose sbagliate nei momenti sbagliati. Ma, a volte, ci dà quello che ci serve**

te cose che sembrano sbagliate o negative e che finiscono per rivelarsi sorprendentemente positive. C'è, per esempio, un personaggio, Pauline, una donna che sembra una tale noia, un incubo di cui non ci si riesce a disfare. Eppure sarà Pauline a costituire una sorta di grande dono per Mary e John, dando loro qualcosa di cui occuparsi nel momento più difficile della loro vita. Questo discorso vale anche per l'innamoramento, che spesso, per la sua arbitrarietà, appare sbagliato. Mentre, in modi sorprendenti, finisce per rivelarsi decisivo perché noi esseri umani si possa andare avanti».

Andare avanti e farcela. Parole che ricorrono quando Alice McDermott parla delle sue storie. Che forse possono spiegare perché *Dopo tutto questo* sia così pieno di riferimenti letterari. «Proprio così. Man mano che scrivevo e capivo quale storia stessi scrivendo venivo presa dall'idea che la vita è dura, ma ci sono cose in nostro possesso che possono renderla migliore, possono aiutarci a farcela, nonostante il susseguirsi di guerre, invecchiamento, perdite, figli che abbandonano casa. Tra queste piccole grandi cose

c'è la letteratura, ma anche la poesia, le canzoni, la commedia. Parti essenziali del nostro tentativo di andare avanti. Giorno per giorno».

**Cos'altro potrebbe dire, del resto, una donna che ha sempre lavorato sulla letteratura, insegnandola e scrivendola?** «Ero uno di quei bambini che scrivono in continuazione, poi al college ho capito che l'avrei fatto per la vita. Sono abituata a lavorare sempre e in un modo strano, anche poco salutare. Mi dedico contemporaneamente a due romanzi, senza sapere dove le storie mi porteranno né quella che finirò per prima. Una scusa per procrastinare e anche soppesare ogni parola che scrivo o che taglio». Per curare quasi maniacalmente il linguaggio e i silenzi su cui si affaccia il linguaggio. «Il linguaggio è un dono. Il dono è quello di cui parlo nell'ultima pagina del libro. Una ricchezza immensa. Ossia, la possibilità di trovare conforto in parole e immagini in una maniera inspiegabile. È qualcosa che non si può completamente analizzare. Qualcosa di cui si può fare esperienza, ma non si hanno parole per raccontarlo».

MATTEO NUCCI